



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Giugno

LA SICILIA

«Il tema dell'aeroporto di Comiso non può diventare strumentale»

Polemiche in vista della seduta aperta presso lo scalo della provincia iblea

La presidente del Consiglio comunale Manuela Pepi «È stata sollevata una polemica del tutto inutile»

«A pensar male si fa peccato, ma qualche volta (forse) ci si azzecca». Evidenzia il presidente del Consiglio comunale di Comiso, Manuela Pepi, sulla convocazione del civico consesso il 7 luglio presso l'aeroporto di Comiso. Infuocato il periodo "pre-consiliare" con la Pepi che non le manda a dire.

«Chiunque decidesse di sottrarsi al confronto, avrebbe perso un'occasione per far sentire la propria voce e

dare un contributo. - Esordisce così Manuela Pepi, in merito ad alcune polemiche sollevate proprio per la convocazione del Consiglio comunale aperto, giorno 7 luglio alle ore 16, presso l'aeroporto di Comiso-. Nell'ottica della della democrazia ci può stare tutto non certo però la trattazione dell'argomento senza poi un confronto e senza contraddittorio. Ora però, proprio quando tutte le parti istituzionali (perché ai consigli comunali prendono parte le figure istituzionali) sono invitate a partecipare a quello che definisco "spazio comune e condiviso" di confronto e di proposte, un sindaco adduce motivazioni inconsistenti, quali la festa Patronale che comunque è la domenica e non il lunedì, per annunciare una sua eventuale assenza. Quindi - ancora la Pepi - sorge il ragionevole dubbio che l'argomento aeroporto sia utilizzabile strumen-

talmente da certa politica, e il confronto invece, e eventuali proposte, vanno evitate. Una nota a parte - specifica Manuela Pepi - va dedicata al Comitato per la difesa dell'aeroporto. Ho puntualizzato sin da subito che la seduta del 7 luglio è una seduta aperta, cioè dove tutti possono intervenire, dire la propria, suggerire alternative, dare comunque un supporto valido che sarà registrato, verbalizzato e resterà agli atti del Comune di Comiso. Anche in questo caso, è stata sollevata una polemica del tutto inutile considerato che ai Consigli comunali partecipano i rappresentanti dei cittadini democraticamente eletti dal popolo. Ma al di là di tutto, nelle sedute aperte, chiunque può intervenire. Allora - ancora il presidente del consiglio comunale di Comiso- viene da chiedersi se siamo sicuri che l'aeroporto di Comiso sia veramente un argomento su cui confrontarsi, o è solo strumentalizzazione demagogica, se non addirittura populista. Io ho convocato una seduta dove tutti avranno diritto di parola quindi, che senso ha la polemica fine a sé stessa? Confrontiamoci dunque, mettiamo tutto sul tavolo, chiariamo e cerchiamo veramente di lavorare per lo sviluppo dell'aeroporto, altrimenti - conclude la Pepi- a pensar male si fa peccato, ma qualche volta (forse) ci si azzecca».

VALENTINA MACI

«Antigone una occasione per dissentire»

Comiso. Gli studenti dell'istituto Pirandello hanno portato in scena a Palazzolo la protagonista dell'opera di Sofocle



Bellassai: «Non è una tragedia del passato, ma è una presenza viva che chiede di prendere una posizione»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Antigone, la "nata contro". È lei la protagonista dell'opera di Sofocle, un capolavoro intramontabile, che è un'ode alla ribellione dell'animo umano contro la prepotenza del potere.

Figura luminosa e tragica, inflessibilmente giusta e contemporanea, Antigone è simbolo di resistenza morale, di coscienza individuale, porta-

trice di giustizia che non accetta compromessi. La tragedia di Sofocle è stata portata in scena con successo dagli studenti (nella foto) dell'istituto Pirandello di Comiso al recente Festival internazionale del teatro classico dei giovani a Palazzolo Acreide, la più importante rassegna di teatro dedicata alle future generazioni nel panorama nazionale e internazionale. Ogni anno al Teatro greco di Akrai ragazzi di tutte le età presentano originali riletture dei testi classici, greci e latini nel corso di un evento che fa della partecipazione e dello stare insieme, uno dei suoi punti di forza. La rassegna della Fondazione Inda, nata nel 1991.

La messa in scena dell'Antigone, per la regia di Tiziana Bellassai, insegnante presso la stessa scuola, ha coinvolto venti studenti Carla Battaglia, Giorgia Cassibba, Giorgia Catalano, Valentino Corallo, Elena Di Miceli, Roberta Fani, Giuseppe Lantieri, Roberta Lo Cigno, Emma Piccilli, Ludovica Amore, Tommaso Piccilli,

Vincenzo Portale, Giorgia Puccia, Miriam Turtula, Alessia Alfano, Francesco Baglieri, Carla Balba, Vittoria Beluardo, Benedetta Iemmulo, Ludovica Spataro e altri cinque docenti Delia Canto, Irene Lo Magno, Rosetta Lumia, Daniela Depetro, Salvo Iacono. L'adesione immediata e convinta al progetto della dirigente scolastica Francesca Lauria, ha contribuito alla sua riuscita.

«Portare in scena Antigone oggi, soprattutto in ambito scolastico - ha osservato Tiziana Bellassai - significa offrire ai giovani non solo un'opera teatrale, ma un'occasione per riflettere, per dissentire, per scegliere. Perché Antigone non è solo una tragedia del passato: è una presenza viva, che ci guarda e ci chiede, ancora, di prendere posizione. I fagotti macchiati di rosso che ogni personaggio porta alla fine dello spettacolo rappresentano i bambini morti a cui dare sepoltura. È un tocco, purtroppo, di drammatica attualità».

Il Comiso sta puntando al definitivo rilancio Arriva il direttore sportivo Anthony Tidona

Prima categoria. Il presidente Tomasello cercherà di ottenere la salvezza

COMISO. Il calcio comisano verso il definitivo rilancio. L'11 giugno scorso è nato il nuovo "Comiso Calcio 1962" con presidente Gaetano Tomasello il quale l'anno scorso ha rilevato il titolo sportivo di Prima categoria dell'Atletico Santa Croce Camerina. Il cambio di città era avvenuto già lo scorso anno: la squadra aveva traslocato a Comiso e, pur senza cambiare nome, aveva assunto i colori societari verdarancio. Dalla prossima stagione, invece, sarà iscritta al campionato di Prima categoria col nome di "Asd Comiso Calcio 1962". Tomasello sarà ancora presidente e allenatore, la novità riguarda la nuova figura nella società del direttore sportivo che sarà Anthony Tidona (nella foto). «Insieme a lui - ha dichiarato Tomasello - cercheremo di portare a Comiso giocatori giovani e motivati, inoltre abbiamo consolidato l'assetto societario». Vicepresidente è Angelo Tummino, Alessio Cri-



scione il team manager e responsabile del settore giovanile, Antonio Gurrieri coordinerà lo staff sanitario, Biagio Zago curerà la logistica della squadra e sarà confermato come telecronista nella nuova stagione per le live streaming, Salvo Bonifacio curerà la logistica e l'organizzazione dello stadio. Stefano Fazio sarà il tesoriere, Paolo

Fazio il segretario, Alessio Occhipinti sarà anche il responsabile dell'area tecnologica. Riguardo ai giocatori c'è la volontà di confermare la rosa che ha conquistato la salvezza e migliorarla con pochi ma oculati innesti, l'obiettivo è la salvezza e forse di più. Gli sponsor Reiwa Engine e Patriarca group.

A. L.

L'Asd Billona approda in Serie C2 e conquista lo scudetto dell'Aics

E' doppietta storica. Il team del presidente Monno si è reso protagonista di un'annata da incorniciare



COMISO. Annata da incorniciare per l'Asd Billona Futsal: doppietta storica tra Serie D e scudetto nazionale Aics. Il team del presidente Giuseppe Monno, infatti, prima è approdato in Serie C2 di calcio a cinque e subito dopo, a Cervia, ha vinto il torneo nazionale Aics.

«È stato un momento emozionante vedere sollevare lo scudetto tricolore dell'associazione, soprattutto dopo aver vinto il campionato di Serie D - ha commentato il presidente Monno -. In campionato è stato un cammino trionfale. La squadra è cresciuta partita dopo partita, con prestazioni impeccabili, gioco brillante, spirito di squadra e una determinazione incrollabile che hanno permesso al team di dominare il girone, dimostrando sul campo di meritare la promozione. Una stagione fatta di vittorie pesanti, rimonte emozionanti e un crescendo di entusiasmo che ha coinvolto tutta la comunità sportiva locale». Il tecnico

Alfredo Di Stefano, il capitano Flavio Monno e gli altri componenti della dirigenza hanno rilevato come «il gruppo abbia saputo costruire una vera e propria famiglia, dove ogni giocatore ha dato il massimo per raggiungere un obiettivo che sembrava ambizioso ma non irraggiungibile».

Forse inaspettato, certamente gradito, è arrivato poco dopo lo scudetto Aics, nel frattempo c'è stato l'avvicinamento in panchina, infatti a guidare la squadra, peraltro irrobustita da qualche new entry, è stato Giovanni Spataro. «È stata, come si dice in questi casi, la ciliegina sulla torta - ha continuato il presidente Monno -. L'Asd Billona Futsal ha affrontato le migliori realtà dilettantistiche italiane, superando le fasi a gironi e i turni a eliminazione diretta con grinta e qualità. Nella finale, disputata davanti a un pubblico caloroso, i ragazzi di Billona hanno offerto una prestazione maiuscola, imponendosi con carattere e tecnica. Con questa vittoria, la squadra si è ufficialmente fregiata del titolo di campioni nazionali Aics, conquistando il relativo scudetto Aics, simbolo di eccellenza sportiva nel panorama amatoriale italiano. Ora la società sta già lavorando per rafforzare la rosa per il più impegnativo torneo di C2 per affrontare la nuova avventura con lo stesso spirito che ha caratterizzato l'intera stagione appena trascorsa».

A. L.

Professioni sanitarie e intelligenza artificiale Un seminario con gli esperti per fare il punto

Confronto. Oggi all'auditorium Pace l'iniziativa voluta dall'Ordine Tsrp Pstrp

COMISO. L'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle Professioni sanitarie tecniche della riabilitazione della prevenzione di Ragusa ha promosso per oggi un seminario residenziale gratuito avente per tema "Funzionamento delle menti naturali ed artificiali ed etica delle nuove tecnologie".

L'appuntamento si terrà, a partire dalle 9, all'auditorium Carlo Pace di Comiso. E' aperto a cento professionisti di tutte le aree sanitarie. Relatori saranno gli esperti Massimiliano Paganini e Roberto Di Bella. Dopo i saluti istituzionali del direttore generale Asp Ragusa Giuseppe Drago, del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, del vicepresidente Fno Tsrp Pstrp, Leonardo Capaccioli, e del



Il presidente Caruso Olivo

presidente dell'Ordine Tsrp Pstrp di Ragusa, Roberto Caruso Olivo, si entrerà nel vivo della trattazione degli argomenti indicati. Il dottor Paganini si occuperà di "Funzionamento delle

menti naturali e artificiali" puntando l'attenzione sui meccanismi neurologici e psicologici alla base dei processi decisionali delle menti umane e sull'analisi del funzionamento del sistema automatico e del sistema razionale.

Nel primo pomeriggio, dalle 13,30 alle 15,30, il dottore Roberto Di Bella affronterà l'etica delle nuove tecnologie esaminando le implicazioni etiche dello sviluppo e dell'uso dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie emergenti. A conclusione una tavola rotonda sui temi trattati tra pubblico ed esperti con moderatori i dottori Giulio Sapienza e Santa Giuliano. «Per le nostre professioni – commenta il presidente Caruso Olivo – si tratta di un passaggio cruciale».

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/primo-raduno-bandistico-a-comiso-la-musica-protagonista-in-citta/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/06/27/comiso-domani-seminario-sul-funzionamento-delle-menti-naturali-e-artificiali/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/06/27/comiso-domani-seminario-sul-funzionamento-delle-menti-naturali-e-artificiali/>

<https://www.ragusah24.it/2025/06/27/comiso-perdita-idrica-e-disagi-stuazione-verso-la-normalita/>

<https://www.ragusah24.it/2025/06/27/aeroporto-comiso-polemica-da-vittoria-per-data-scelta-il-7-luglio/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-seminario-sul-funzionamento-delle-menti-naturali-e-artificiali-2542615/>

<https://www.radiortm.it/2025/06/27/comiso-consiglio-comunale-su-aeroporto-i-chiarimenti-del-presidente-della-civica-assise-pepi/>

Sì al Bilancio (ma a maggioranza)

Iblea Acque. Voto contrario di tre sindaci e critiche arrivano anche dal Pd: «Esperienza fallimentare». Rinvio il punto relativo alla nomina del nuovo amministratore unico

L'assemblea dei soci di Iblea Acque ha approvato a maggioranza il bilancio 2024. Rinvio invece il punto relativo alla nomina del nuovo amministratore.

A confermarlo è il sindaco di Santa Croce Camerina, Giuseppe Dimartino: «Hanno espresso voto contrario al bilancio i sindaci di Acate, Ispica e Scicli. Il sindaco di Vittoria era assente. Sono stati poi rinviati tutti gli altri punti all'ordine del giorno. Sarà necessario individuare una linea quanto più condivisa possibile, si stanno anche valutando nuove soluzioni per la modifica della gestione della società. L'obiettivo è quello di arrivare all'obiettivo a stretto giro e comunque di chiudere tutto entro il prossimo 30 settembre», ha aggiunto.

Come detto, a votare in maniera contraria sono stati i sindaci Innocenzo Leontini, Mario Marino e Gianfranco Fidone. Quest'ultimo, in una nota trasmessa qualche giorno fa al Comitato di Controllo Analogico, aveva già anticipato il voto contrario per «una serie di criticità gravissime che mettono a rischio la stabilità dell'azienda e, di conseguenza, il servi-



zio idrico integrato per i cittadini oltre che i bilanci di tutti i comuni». Tra le principali, «l'utile di esercizio si basa su una presunta riscossione integrale dei crediti verso terzi difficilmente raggiungibile», ha messo nero su bianco il primo cittadino di Acate.

Critiche anche dalla direzione provinciale PD che definisce «Esperienza fallimentare» quella di Iblea Acque esprimendo un convinto «no» alla conferma dell'amministratore unico. «La gestione dei servizi idrici è gravemente deficitaria e la società ha totalizzato nei confronti dei fornitori e dei soci una somma debitoria spaventosamente esorbitante, tale da mettere a rischio la salute economica dei Comuni. Per queste ragioni diciamo «no» alla proroga o al rinnovo dell'incarico all'attuale amministratore unico e chiediamo una modifica allo statuto perché la società sia gestita da un CDA composto da tre membri da eleggere in modo da garantire un componente alle minoranze e il cui costo complessivo sia pari a quello attuale per l'amministratore unico, in modo da favorire

maggiore trasparenza, pluralismo e controllo democratico».

In attesa che siano definiti i prossimi passaggi, la società in house che gestisce il servizio idrico integrato

**Fidone ribadisce
«Criticità gravissime
mettono a rischio la
stabilità dell'azienda
e, di conseguenza
il servizio per i
cittadini e i bilanci
dei vari Comuni»**

comunica di avere intensificato i controlli tesi a verificare la regolarità relativa agli allacci delle utenze delle attività commerciali e turistiche presenti lungo il litorale. «Dai controlli effettuati relativi all'attività sviluppata, sono emerse numerose irregolarità delle varie fattispecie, segnalate alle autorità competenti».

LAURA CURELLA

Pioggia di miliardi per un'altra Sicilia metterli in sicurezza

GIOVANNI CIANCIMINO

«**L**a mafia vive in perfetta simbiosi con la miriade di protettori, complici, informatori, debitori di ogni tipo, grandi e piccoli maestri cantori, gente intimidita o ricattata che appartiene a tutti gli strati della società. Questo è il terreno di cultura di Cosa Nostra...». (Giovanni Falcone).

Il problema si ripropone con l'annuncio di 30 miliardi da spendere in Sicilia per l'ammodernamento delle infrastrutture di collegamento del Mediterraneo con l'Europa del Nord. La puntuale illustrazione del collega Giambattista Pepi fa sognare. Squilli di tromba, giochi d'artificio e tanta fantasia di quel che sarebbe la Sicilia ad opere ultimate. Un bel sogno che dovrà fare i conti con un passato per nulla entusiasmante.

Di fronte a una cifra mai vista, si accendono le luci delle antenne fameliche dentro e fuori le istituzioni. E qui entriamo nel teorema di Giovanni Falcone. È assodato che Cosa Nostra rispetto è cambiata nel metodo e nella propria organizzazione, ferma restando sui tradizionali principi famelici.

Oggi più difficile da neutralizzare: a differenza degli anni Novanta quando girò le proprie ar-

mi micidiali contro rappresentanti dello Stato con compiacenza o tolleranza di espressioni deviate della politica. Oggi che la mafia è nelle istituzioni è difficile controllarne gli infiniti percorsi verso il miele. Occorrono mezzi e strumenti super sofisticati a disposizione di tutti i livelli. Interventi con coperture immediate prima che si passi alla fase operativa del maxi progetto da 30 miliardi. A ben leggere i precedenti che segnarono la nascita dell'Autonomia speciale della nostra Regione, fin dall'immediato dopoguerra, la mafia uscita dal letargo cui era stata condannata dall'operazione Mori, ormai abbastanza presente nelle istituzioni provvisorie per scelta dei cosiddetti "liberatori", sposò il separatismo per fare della Sicilia la cinquantesima Stella Usa. Chiaro l'intento del chiodo fisso di controllare il Mediterraneo da coinquilini. Interesse ribadito recentemente dal presidente Trump con la pretesa annessione della Palestina. Onde, raggiunto l'obiettivo dell'Autonomia speciale, il primo maggio 1947, ventiquattro giorni prima dell'insediamento dell'Ars, Portella della Ginestra fu un avvertimento: mafia e banditismo marciavano ancora verso il comune obbiettivo politico. Persa la guerra, a differenza del banditismo, la mafia cervello fine cambiò rotta fino ad entrare a piene mani nel giro della neonata Regione. Più che un orticello vi intravide un campo fertile prima da coltivare e successivamente da espropriare. Ovviamente con la complicità della politica. Risultato: fallimento della Regione, delusione dei siciliani del mancato Paradiso. Oggi con 30 miliardi da spendere le attese sono uguali a quelle del 1947. Se non si batte forte sul ferro caldo si rischia altra delusione. Paolo Borsellino: «Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo».

«Il presidente ha dato l'ok su tutto» Le «utilità» (consapevoli) agli amici

L'indagine. Dalle intercettazioni emerge come Galvagno dettasse la linea a staff e beneficiari

LAURA DISTEFANO

«Sabrina». «Eccomi». Gaetano Galvagno si presenta alla sua portavoce De Capitani con le idee chiare e la giusta consapevolezza di come operare. Le carte della corruzione che coinvolgono il presidente dell'Ars - al di là di quello che sarà l'epilogo giudiziario - sono un perfetto manuale per conoscere come avviene la «spartizione della torta» a Palazzo dei Normanni. Meccanismi rodati e ritenuti normali da chi proviene dai mondi istituzionali e di potere, ma sui quali la magistratura vuole vederci più in profondità. E lo sta facendo da più punti di osservazione.

«Vedi che sto dando centomila euro alla fondazione Dragotto». Peccato che i soldi di cui Galvagno parla con tanta naturalezza con De Capitani siano pubblici. Cioè della Regione Siciliana. Per i pm palermitani quei fondi inseriti in un «apposito emendamento» da destinare alla fondazione della famiglia del re del noleggino, Tommaso Dragotto (non indagato) sono la pietra miliare del patto corruttivo che coinvolge la moglie del patron di Sicily by Car, Caterina Cannariato. Quel denaro è stato destinato all'evento del «Magico Natale 2023» da cui poi sono partite le varie dazioni agli amici del cerchio galvagniano.

La «faccendiera» Sabrina De Capitani è intercettata da anni dagli investigatori palermitani. È proprio mentre ascoltano lei (indagando sul caso di Cannes) che gli inquirenti decidono di accendere i riflettori su Gaetano Galvagno, considerato da molti addetti ai lavori il futuro della politica siciliana.

La portavoce è una parte fondamentale del sistema Galvagno. Che ha ben capito - e lo ha anche spiegato a Sabrina De Capitani - come sfruttare «la rete degli eventi» per poter agganciare consensi utili alla scalata politica.

Consapevolezza. Ma anche generosità. Il presidente dell'Ars nel chiudere il patto corruttivo avrebbe infatti ottenuto dalle fondazioni e dalle società «sostenute» consulenze ben remunerate per il suo staff. E i benefit sono tracciati e rendicontati. Tranne qualcuno, che però traspare da qualche parolina detta da chi doveva aprire il portafoglio. Anche se la moneta in verità - secondo lo schema ipotizzato dai finanzieri palermitani - avrebbe come sorgente la cassa della Regione Siciliana.

«Più di darvi i soldi, cosa devo fare!», dice Gaetano Galvagno parlando con la sorella della «segnalata» da Uomo 6 Marianna Amato. L'esperta marketing è definita nelle carte un po' la mediatrice nel capitolo Dragotto della corruzione. Galvagno, lo scorso 29 maggio, ha dato agli investigatori la sua versione sull'interpretazione di una serie di intercettazioni in cui dispone cosa e quanto dare e soprattutto a chi. E lo fa con il piglio del comando. «Prendi, carta e penna». «Segui le mie disposizioni». In più occasioni, in diversi passaggi evidenziati dai finanzieri come «commenti d'interesse», Galvagno detta la linea. Per Dragotto, ad esempio, non concede spazi di scelta alla De Capitani. È intransigente: «Queste sono le indicazioni, è chiaro». E fornisce una scala di numeri da seguire: «Okay, né uno in più, né uno in meno, sui venti, poi dirò io che cosa».

L'esponente di Fratelli D'Italia, quindi, non pare improvvisare. De Capitani è ben consapevole della precisione del suo capo. «Il presidente ha dato l'ok su tutto», dice De Capitani a Lady Dragotto. E spiega ancora alla signora che il presidente dell'Ars non vuole coinvolgere altri organismi ma solo la Fondazione Dragotto in modo che qualcosa «spunta». La comunicatrice elargisce i meccanismi degli «aiutini». Il vademecum per Caterina Cannariato è ben definito. La richiesta sarebbe dovuta pervenire alla Regione Siciliana entro la settimana in modo da poterla elaborare. Ma dallo staff di Galvagno si fanno anche bene i conteggi, forse anche per non avere brutte sorprese. E quindi nella richiesta di «finanziamento» per l'evento i numeri vanno gonfiati in modo che poi arrivino i soldi giusti. Al ribasso. La regola è semplice, e a quanto pare efficace. Chiedi 200 per ottenere 100. De Capitani fornisce le istruzioni: «La devono fare di trenta (trentamila euro, ndr.) [...] poi, dopo, noi vi daremo quindici. Però la richiesta la fate di trenta».

Qualsiasi decisione passa dall'approvazione di Galvagno. E la portavoce monzese lo confida alla sorella del presidente dell'Ars mentre «discutono delle somme da corrispondere a lei, a Marianna (Amato) ed alla fondazione Dragotto». E si lascia andare a snocciolare cifre: «Gae mi ha detto, a me, allora trenta... (30, ndr) li prende la Fondazione e lui lo sa e ha detto «va bene», dieci a me, dieci a Marianna». E un continuo «Gae ha detto così... punto, cioè sai che io non faccio niente se non... se lui non omissis». E le parti coperte dagli investigatori nelle 195 pagine dell'informativa sono davvero tante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Cracolici: Galvagno riferisca all'Ars **La Vardera: rimuova la portavoce**

«È venuto il momento per il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, di riferire al parlamento della vicenda che lo riguarda e che investe i suoi collaboratori. Fermo restando il suo diritto a difendersi nelle sedi giudiziarie è un uomo pubblico che rappresenta l'istituzione democratica più alta della Sicilia e come tale ha il dovere di informare la pubblica opinione attraverso il Parlamento». Così il presidente all'Ars, Antonello Cracolici, che raccoglie il plauso del segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che solleva «una questione etica e morale, neanche tanto sullo sfondo, che riguarda il coinvolgimento della massima istituzione di Palazzo dei Normanni su cui non ci possono essere silenzi di nessun tipo». Ismaele La Vardera, leader di Controcorrente: «Leggiamo attoniti le notizie che riguardano Galvagno e gran parte del suo staff. Riteniamo che debba rimuovere la sua portavoce e altresì riferire in aula su l'indagine che lo riguarda in prima persona e che mina seriamente la credibilità dell'istituzione Parlamento». Anche il capogruppo del M5S, Antonio De Luca, in serata chiede che Galvagno riferisca in aula.

COMISO

Furti in serie: è in carcere

COMISO. s.m.) Un venticinquenne vittoriese, ma di etnia romena, è stato arrestato dalla polizia di Stato a Comiso dopo avere messo a segno una serie di furti ed averne tentati altri ai danni di abitazioni e di auto in sosta. L'indagato è finito in cella all'interno della casa



circondariale di Ragusa (nella foto) dove è stato interrogato dal gip del Tribunale, Ivano Infarinato. Il magistrato ha convalidato l'arresto operato dagli agenti del commissariato di polizia di Comiso ed ha disposto la misura cautelare

in carcere come chiesto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa. A difenderlo nel corso dell'interrogatorio in carcere è stato l'avvocato Giuseppe Di Stefano. Il difensore sta valutando l'ipotesi di ricorrere al Tribunale del Riesame di Catania per chiedere la revoca della misura cautelare in carcere e concederne una meno afflittiva come gli arresti domiciliari, l'obbligo di dimora a Vittoria o l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

«Così stiamo morendo un millimetro a notte ma a nessuno importa»

Il caso. Le fumarole devastano la fascia costiera e i polmoni dei residenti
L'ambientalista Zingaro: «Rischio enorme. Le risposte non sono valide»

EMANUELA BURRAFATO

Dalla riserva del Fiume Irminio fino ad Acate, passando per Vittoria e Scoglitti, i roghi di erbe e plastiche, rifiuti dell'attività agricola, dipingono di rosso e paura la zona costiera della provincia. È soprattutto lungo la fascia trasformata che le fumarole rendono insonni le notti di molti cittadini, come Giuseppe Vasile da Vittoria, che, in un post social, racconta lo sprigionarsi del fumo come fosse l'assalto violento di un ladro nella notte: «Il fumo, derivato dalle fumarole, che nel buio della notte, silenzioso ed infame, sempre presente nella bella stagione, è un ladro che ci sta rubando il futuro e quel che è peggio, il futuro dei nostri figli - scrive Vasile - Oggi possiamo dire di essere diventati purtroppo Terra dei fuochi, contro la quale nessuno vuole mettersi e alla quale nessuno vuole cercare soluzioni».

L'appello è ancora una volta alla politica, da quella locale, a quella regionale, al Governo, visto che nulla, nel tempo, è cambiato: «Purtroppo non essendoci servizi adeguati allo smaltimento dei rifiuti speciali proveniente da agricoltura, spesso la soluzione per causa di forza maggiore è bruciare. Le istituzioni locali e nazionali dormono e fanno promesse che mai manterranno, mentre noi lentamente e gradatamente, ogni notte, inaliamo un'infinità di sostanze tossiche e moriamo un millimetro a notte». Sconforto e paura, nelle parole del cittadino, che trovano un sostegno nella lotta di Riccardo Zingaro e di Terre Pulite, a favore dell'ambiente e della legalità nella fascia trasformata: «Creando una task force che lavori tutto l'anno, non solo d'estate, si potrebbe arginare il fenomeno. Alla base, però, va fatta una mappatura del territorio, bisogna censire le aziende, tutte, quelle di produzione, di trasporto, in modo da regolarizzare il conferimento e lo smaltimento dei rifiuti». Una tracciabilità

trasparente dell'attività agricola, nei vari passaggi della sua lunga filiera, in sostanza è questa la proposta di ambientalisti e cittadini, per trasformare l'attuale Far west in una zona legalmente ordinata. Provvedimenti che devono partire dall'alto, con il coinvolgimento della Prefettura, delle forze dell'ordine, dei vari Comuni.

«Ci sono terreni abbandonati, che sembrano di nessuno - spiega Riccardo Zingaro - lì gli enti locali possono, secondo legge regionale, intervenire con controlli specifici ed eventuale bonifica. Bisogna eliminare ogni alibi per il cattivo e illecito smaltimento, segnare il percorso verso la legalità».

Perché la funesta abitudine delle fumarole non dà tregua: solo qualche

giorno fa un grosso incendio si è sviluppato in via Coria, a pochi passi dal centro abitato di Vittoria, e la segnalazione di Terre pulite ha permesso il tempestivo intervento dei vigili del fuoco, più che mai impegnati in questo periodo nello spegnimento di fuochi da roghi di discariche, su tutto il territorio provinciale, ma con maggiore incidenza nell'Ipparino. «C'è più erba degli altri anni, perché ha piovuto di più, e ci sono tanti rifiuti, soprattutto plastiche, ci vogliono i controlli», spiega Zingaro, che, con Terre pulite, ha fatto una mappatura quasi totale delle discariche nella zona.

La lettera al presidente della Regione, Schifani, e alle autorità siciliane, ma anche il coinvolgimento dei rappresentanti politici locali, già annunciata da Zingaro in diretta televisiva su Rai 1 giorni fa, diventa un passo indispensabile. Zingaro ricorda anche l'importanza di avere centraline per il rilevamento dell'aria, mai impiantate, forse per non avallare le preoccupazioni dei cittadini: «È fondamentale che ci sia un cambio di passo, il rischio è enorme e ha varie ricadute: dalla questione ambientale a quella della salute pubblica, considerata la presenza di diossina che inquina aria e acqua, all'economia, penalizzata già dal fatto, ad esempio, che a Marina di Acate non vuole più viverci nessuno, le case vengono svendute e la zona che potrebbe anche avere un valore turistico è invece mortificata».

Sicilia, 60 miliardi in infrastrutture «Un'opportunità da non sprecare»

Il focus Unioncamere. Record di risorse, ma non si trovano 7mila tecnici per le opere ferroviarie

GIAMBATTISTA PEPI

Era ora. L'Italia e l'Europa hanno capito quanto possa essere strategico il ruolo della Sicilia, sia nel quadro delle politiche di coesione per il rilancio del Mezzogiorno, sia nella prospettiva di stimolare la crescita inclusiva e sostenibile del nostro Paese e del Vecchio Continente. Dal secondo Dopoguerra questa regione non aveva mai attratto una mole così ponderosa di risorse finanziarie: 60 miliardi apprestati da fonti pubbliche e private. Il convegno organizzato a Palermo da Unioncamere Sicilia con Uniontrasporti nell'ambito del "Programma infrastrutture" finanziato dal Fondo di perequazione 2023-24 di Unioncamere ha fatto il punto sullo stato dell'arte delle infrastrutture di trasporti progettate e, in parte, in via di realizzazione, ma è servito anche a rilevare l'esistenza di criticità e vincoli che possono frapponersi al loro compimento.

L'opera magna è il Ponte sullo Stretto. «Un'opera che - spiega Eugenio Fedeli, responsabile Alta sorveglianza ferroviaria della società Stretto di Messina - conetterà la mobilità della Sicilia a una rete europea di Paesi che insieme rappresentano il 46% del Pil dell'Ue. Un'opera di alta tecnologia importante per l'Italia e l'Europa, che renderà sostenibile il prolungamento della linea ferroviaria ad alta velocità-capacità nazionale ed europea». Nella prima metà di luglio è prevista la riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, che dovrà approvare il finanziamento del-

l'opera. Intanto fervono i lavori di Rfi nei cantieri aperti per il completamento del raddoppio ferroviario Palermo-Messina, e quelli dell'Anas per chiudere l'anello autostradale meridionale, con due tratti (la Castelvetro-Sciacca e la Tangenziale di Agrigento), che andranno in appalto, mentre sono stati consegnati i lavori della Tangenziale di Gela e sono in arrivo quelli della variante per la Vittoria-Comiso. Anche la Regione Siciliana ci mette del suo per portare avanti progettualità, finanziamenti e cantieri. Ne è un esempio virtuoso, il tentativo di integrare porti, interporti, aeroporti e scali cargo realizzato con le Autorità portuali. Le Camere di commercio, coordinate da Unioncamere Sicilia e Uniontrasporti inoltre sono impegnati a promuovere la sinergia tra gli shareholder, a partire dalle società di gestione degli aeroporti per avere maggiore forza contrattuale nei confronti degli operatori della mobilità e della logistica affinché un maggior numero di armatori e compagnie trovino più conveniente far scalo in Sicilia. «L'obiettivo - dice Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - non è solo superare il divario con il resto del Paese ma anche costruire un futuro sostenibile».

Le infrastrutture possono contare su una robusta dote finanziaria: 42,5 miliardi. A questo importo si giunge sommando i 24 miliardi di investimenti di Rfi (17 finanziati), i 9 di Anas, i 3 delle tre Autorità portuali e i 6,5 dei Fondi di coesione regionali (di cui 1,3 miliardi per il Ponte e 1,1 per le strade compresi 300 milioni al Cas per migliorare la viabilità di accesso al Ponte). Dario Lo Bosco, ad di Italferr (Gruppo Fs), ha confermato che assie-

me al Ministero per le Infrastrutture e alla Regione, sta investendo oltre 17,6 miliardi per connettere ferrovie, strade, porti e aeroporti valorizzando anche le interconnessioni urbane.

Tanta carne al fuoco, dunque, ma le remore e le criticità rischiano di intralciare il cronoprogramma delle opere finanziate con il Pnrr. Qualche esempio? Non si trovano i 7mila tecnici che servono le opere ferroviarie, dal 2019 Rfi aspetta per l'autostrada Palermo-Catania la fornitura di energia elettrica e ora si costruisce la linea ad alta tensione. Lo stato di avanzamento non è dunque uniforme. Sono in linea i porti. Da Augusta hub dell'eolico offshore «che darà lavoro a decine di migliaia di persone» stima Francesco Di Sarcina, presidente dell'Adsp della Sicilia orientale a Milazzo che «con la riconversione dell'acciaieria Duferco aumenterà i propri traffici grazie al pontile di Giammoro da poco sperimentato e ai 90 milioni di investimenti annunciati dalla Raffineria» precisa Francesco Rizzo, commissario dell'Adsp dello Stretto fino ai «180 milioni che investiamo a Termini Imerese dopo la realizzazione del terminal container», evidenzia Luca Lupi, segretario generale dell'Adsp della Sicilia occidentale, «che fanno seguito agli ingenti interventi conclusi o avviati a Gela, Licata, Sciacca, Porto Empedocle, Trapani e, infine, Palermo, dove abbiamo consegnato i lavori del bacino di carenaggio».

IL QUADRO DELLE INFRASTRUTTURE

14.700 Km di rete stradale (5% autostrada) con un'incidentalità alta sulla SS 113, SS 115, SS 114, SS121 e sulla SS 576

1.370 Km di rete ferroviaria RFI, (58% elettrificata e 16% a doppio binario); circa 111 km di linea Circumetnea, interamente a singolo binario non elettrificato, con scartamento ridotto a 950 mm. 173 stazioni.

9 porti: Palermo (10° in Italia nel 2022 e anche nei primi 9 mesi del 2023 per numero passeggeri, quasi 2 milioni) e Augusta (8° per numero tonnellate, circa 24,5 milioni e nei primi 9 mesi del 2023 sempre 8° con circa 18,1 milioni), inseriti nel Core Network europeo; Catania, Siracusa, Trapani, Messina, Milazzo, Porto Empedocle e Gela, inseriti nel Comprehensive Network europeo,

1 terminal intermodale (in corso di realizzazione): Interporto di Catania (gestito da Sis Spa), inserito nel Comprehensive Network europeo.

6 aeroporti: Catania (6° in Italia nel 2024 per trasporto passeggeri, circa 10,7 milioni), inserito insieme a Trapani, Pantelleria e Lampedusa, nel Comprehensive Network europeo; Palermo (9° per trasporto passeggeri, circa 8,1 nel 2024).

Le mire della sacerdotessa sulla capitale della cultura

Le carte. De Capitani: «In ritardo su Agrigento, non abbiamo controllo»

FABIO RUSSELLO

Le mani - o meglio: il progetto di mettere le mani - anche sugli eventi di Agrigento Capitale italiana della cultura 2025.

C'è anche questo nella informativa della Guardia di Finanza trasmessa alla Procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta che vede indagato per corruzione il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

Al centro c'è sempre lei, Sabrina De Capitani, la portavoce - sacerdotessa dell'enfant prodige di Fratelli di Italia, pupillo del presidente del Senato Ignazio La Russa e politico destinato a scalare i vertici delle istituzioni siciliane.

E' il 13 novembre del 2023, e Agrigento da ormai sei mesi è stata nominata capitale italiana della cultura per il 2025 dal ministero della cultura, all'epoca ancora guidato da Gennaro Sangiuliano.

La De Capitani - donna dalle mille risorse che ha le mani in pasta in alcune delle questioni più discusse che coinvolgono la Regione e l'assessorato al turismo, a cominciare dalla madre di tutti gli scandali e cioè Cannes - parla al telefono con Nuccio La Ferlita, catanese, il più importante organizzatore di eventi in Sicilia. E i finanzieri che, su delega della Procura di Palermo, stanno indagando ascoltano le sue telefonate.

La donna ad un certo punto sollecita Nuccio La Ferlita sull'organizzazione degli eventi su Agrigento e, soprattutto, in vista di un incontro che si sarebbe svolto da lì a poche ore, chiede di riferirlo a Galvagno, anche perché - avverte - già ci sono altri soggetti che hanno programmato eventi. E infatti in una delle intercettazioni Sabrina De Capitani spiega a La Ferlita che quando parlerà con Galvagno gli deve ricordare della questione Agrigento («Se no se lo dimentica») e gli spiega anche come sia necessario ricordare al pre-

sidente Ars che su Agrigento mentre altri si stanno muovendo, «noi» siamo già «in ritardo». La Ferlita ascolta. La portavoce del presidente insiste e ricorda a La Ferlita che c'è «gente che sta già facendo tutte le mostre d'arte, sta già programmando le mostre d'arte e tutto quanto». De Capitani poi si lascia andare e spiega a La Ferlita pure che Agrigento è diventata capitale della cultura grazie a Gaetano Galvagno, «quindi che lui (Galvagno, ndr) non sia lì con la sua gente, mi fa veramente ridere questa cosa».

La Ferlita abbozza e, da uomo di mondo qual è e sapendo benissimo come funzionano le cose, concorda.

Poi La Ferlita chiede alla De Capitani chi sia l'interlocutore finale che politicamente si occuperà di questi eventi di Agrigento. La De Capitani - come annotano i finanzieri che la intercettano - gli risponde che «verrà gestita da Roma». De Capitani spiega poi a La Ferlita che lei vorrebbe che le fila degli eventi che si realizzeranno ad Agrigento fossero tenute dalla Fondazione Federico II, «in modo che abbiamo il controllo su tutto e ciò possa servire per finalità elettorali». Nel meraviglioso mondo in cui si muove significa potere nel conferire incarichi e organizzazione di eventi.

La De Capitani - come annotano i finanzieri - cerca un modo per prendere il controllo della gestione degli eventi: «Su Agrigento, io

gli ho detto, però tu non dirglielo, vorrei che fosse la Fondazione Federico II a tenere le fila di tutti gli eventi così lui è conoscenza di tutti gli eventi che vengono fatti e io posso entrare nei contenuti e sapere che cosa succede». La Ferlita non si scompone e le dà ragione: la Fondazione «è vostra». La De Capitani senza battere ciglio conferma («Esatto») e guarda avanti: «Se noi abbiamo il controllo possiamo fare quello che vogliamo, se noi non abbiamo il controllo magari da una parte c'è il Mandorlo in fiore e dall'altra parte c'è la Sagra del pesce perché se no sembriamo dei cioccolatai».

Passano poche ore e La Ferlita - siamo sempre al 13 novembre del 2023 - riferisce alla De Capitani dell'incontro avuto proprio con Gaetano Galvagno e con il segretario particolare del presidente dell'Ars Giuseppe Cinquemani. La Ferlita spiega che si è discusso sia dell'organizzazione del Capodanno a Catania e del suo possibile coinvolgimento nella realizzazione degli eventi ad Agrigento capitale della cultura 2025. La De Capitani, donna di mondo e espertissima di queste dinamiche, spiega che le linee guida le ha la Coop Cultura che cura la comunicazione istituzione ad Agrigento di diversi eventi e poi che «ci sarebbe "un tipo" che avrebbe scritto il progetto per far vincere "questa" gara».

Il resto è storia recente: la Regione, per mano del presidente Schifani, ha di fatto nel febbraio scorso commissariato la gestione di Agrigento Capitale della Cultura 2025 dopo i disastri nella comunicazione e nell'organizzazione mentre Roberto Albergoni, e cioè «il tipo che avrebbe scritto il progetto per far vincere questa gara» che è stato messo alla porta dai nuovi vertici della Fondazione Agrigento Capitale della Cultura 2025.

La Vardera: «Lesà la credibilità del Parlamento il presidente dell'Ars faccia un passo indietro»

PALERMO. «Biglietti per i concerti, soldi pubblici utilizzati come se fossero i suoi per agevolare gli amici, presunte consulenze a parenti dopo stanziamenti e una portavoce che accetta regali da 30 mila. Il quadro è chiaro e siamo davanti a un sistema di favori che non fa altro che mettere Gaetano Galvagno in una posizione di conflitto dal suo ruolo di presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Ho atteso prima di esprimermi per leggere gli atti e capire, senza limitarmi a quello che usciva dalla stampa. Intercettazioni e comportamenti che si evincono dai documenti fanno capire che l'attuale presidente dell'Ars ha perso la bussola dell'etica e della morale, cosa inaccettabile per il suo ruolo». Lo dice il deputato regionale e leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera, commentando l'inchiesta che vede coin-



volto il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno

«Il ruolo di Galvagno non è solo espressione di un partito politico, ma bensì un ruolo che di rappresentanza dell'istituzione Parlamento - aggiunge La Vardera, leader di Controcorrente - che con questa inchiesta ha leso pesantemente la sua credibilità. Per questa ragione sono il primo deputato regionale a chiedere ufficialmente al presidente dell'Ars di fare un passo indietro dal suo ruolo. Faccio un appello anche a tutti i partiti, opposizione e maggioranza, di sposare alla mia richiesta: il parlamento è la casa della democrazia, di tutti i deputati e dei gruppi e non del presidente.

Non posso che ringraziare il nucleo economico e finanziaria della guardia di finanza e la procura di Palermo per il grande lavoro svolto».